

Mercoledì 04 giugno 2025

QUATTORDICESIMO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“Sulla via delle virtù: cammino di speranza, fede e carità”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,
e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.*

Con oggi concludiamo questo ciclo di catechesi per adulti. Un anno in cui abbiamo camminato lungo i sentieri delle virtù teologali accostandoci a diverse tematiche teologiche, tra cui i novissimi. Le virtù, queste “vesti abituali” che ci permettono di compiere azione intrinsecamente buone sono rafforzate dai doni di Dio della fede, speranza e carità. Ognuna di esse ha come oggetto, principio, movente e fine la Santissima Trinità. Le virtù, come abbiamo visto, ci permettono di orientare la nostra vita al vero disegno che Dio ha per ognuno di noi, incamminandoci sulla via della santità. Giunti a questo punto concludiamo con una panoramica sulle virtù cardinali, le quali regolano gli appetiti e gli atti liberi dell’uomo, ordinandoli al bene (*Credo*, II, 193). Esse non partono direttamente da Dio, ma sono insite nella natura dell’uomo.

Tra le virtù umane, quattro hanno funzione di cardine. Per questo sono dette "cardinali"; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono: *la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza*. "Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza" ([Sap 8,7](#)). Sotto altri nomi, queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura. ([CCC 1805](#))

Prudenza

La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati a compierlo. L'uomo "accorto controlla i suoi passi" ([Pr 14,15](#)) "Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera" ([1 Pt 4,7](#)). La prudenza è la "retta norma dell'azione", scrive San Tommaso sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta "auriga virtutum" - cocchiere della virtù: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio.

Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

Giustizia

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata "virtù di religione". La giustizia verso gli uomini dispone ai diritti di ciascuno e stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri sacri, si distingue per l'abituale dirittura dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. "Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" ([Lv 19,15](#)). "Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo" ([Col 4,1](#)).

Fortezza

La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. "Mia forza e mio canto è il Signore" ([Sal 118,14](#)). "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; lo ho vinto il mondo" ([Gv 16,33](#)).

Temperanza

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio " istinto " e la propria " forza assecondando i desideri " del proprio "cuore" ([Sir 5,2](#)). La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: "Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri" ([Sir 18,30](#)). Nel Nuovo Testamento è chiamata "moderazione "o" sobrietà". Noi dobbiamo " vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo ". ([Tt 2,12](#)) ([CCC 1806-1809](#)).

A conclusione del percorso ringraziamo il buon Dio per le grazie che continuamente ci infonde e per guidarci sulla via del bene continuamente. Il prossimo itinerario ci vedrà impegnati a scoprire i sette vizi capitali e le loro implicazioni sulla nostra vita.